

In libreria un fumetto sul giornalista Rostagno “Prove tecniche per un mondo migliore”

Antonella Lombardi

Io sono più siciliano di voi, perché ho scelto di esserlo'. A dirlo era il giornalista Mauro Rostagno, ucciso dalla mafia il 26 settembre del 1988 in circostanze ancora da chiarire. A ricordarne la figura sarà un fumetto in uscita il 22 settembre nelle librerie italiane. 'Prove tecniche per un mondo migliore' è il titolo della graphic novel pubblicata da Beccogiallo alla quale hanno lavorato tre autori siciliani: Nico Blunda, al suo primo debutto come sceneggiatore, il giornalista e sceneggiatore Marco Rizzo (già autore per la stessa casa editrice di due fumetti pluripremiati su Ilaria Alpi e Peppino Impastato) e l'illustratore Giuseppe Lo Bocchiario. La prefazione è firmata da Adriano Sofri, mentre a scrivere la postfazione è stata Benedetta Tobagi. Il volume, corposo (sono 208 pagine in tricotomia) è diviso in capitoli dai colori diversi: rosso, arancione, bianco, come contrassegno delle diverse fasi della movimentata biografia di Rostagno, dalla militanza politica in Lotta continua alla fondazione del centro culturale 'Macondo' agli 'arancioni' della comunità di recupero Saman fino all'attività da giornalista, a metà degli anni Ottanta, con l'emittente televisiva locale Radio Tele Cine (RTC) e alle inchieste contro la mafia. Impegno comune dei tre autori siciliani, uniti dalla passione per 'le strisce', è trasferire 'La forza della vita' (tanto per citare l'opera di un maestro del fumetto caro a tutti e tre, Will Eisner) alla carta. Complicato da tradurre nella pratica, specie se si lavora a distanza e se le circostanze creano quasi dei ruoli da copione, con il poliziotto buono, quello cattivo e la spalla. E alla fine, come in un vero giallo, le sorprese non mancano...

Come vi siete incontrati e com'è nata l'idea?

Nico Blunda: Con Marco ci conosciamo da 14 anni, siamo entrambi trapanesi, insieme abbiamo organizzato delle mostre sul fumetto, ma dopo il suo ultimo albo su Peppino Impastato (Un giullare contro la mafia, edizioni BeccoGiallo) l'idea si è fatta più incalzante. All'inizio dell'avventura, però, lui si trovava a Torino.

Marco Rizzo: Io avevo promesso che non avrei mai fatto un fumetto su Rostagno, sentivo, da giornalista e trapanese la pressione del coinvolgimento emotivo e invece...

Giuseppe Lo Bocchiario: In realtà non ci siamo incontrati, ci si conosceva dalle pubblicazioni che filtravano nel gruppo palermitano di fumettisti o dai rispettivi blog. Mentre ero al mare, all'improvviso, ho ricevuto una telefonata con la loro proposta. Dopo pochissimo tempo ero già al lavoro sulle tavole che mi avevano inviato.

Mauro Rostagno è stata una figura complessa, dalla biografia movimentata. Nella costruzione della storia come avete risolto le difficoltà del soggetto?

Nico: Abbiamo iniziato leggendo tutto quello che era stato pubblicato. Per me è stato un po' come fare il giornalista. E dopo il lavoro di documentazione siamo passati alla scrittura.

Marco: Le difficoltà sono arrivate quando abbiamo capito che qualunque momento della vita di Mauro è legato al precedente. Non si può parlare di Lotta Continua senza parlare degli anni a Trento, come non si può parlare dell'India senza parlare di Macondo.

Giuseppe: Per me il problema più grande è stato rappresentare l'azione negli esterni, per esempio a Trento. Mi sono servito di Google Earth per ritrovare certe strade, ho cercato foto storiche negli archivi per ricostruire l'azione nelle piazze e dare dei riferimenti credibili al contesto.

Com'è stato il passaggio dal lavoro di documentazione alla



sceneggiatura?

Marco: E' difficile condensare 40 anni di storia italiana in 120 pagine di fumetto. Siamo partiti da una scaletta che servisse da 'scheletro' della storia. Man mano le tavole con la sceneggiatura si arricchivano di dettagli da inviare a Giuseppe. Inizialmente abbiamo lavorato tutti e tre a distanza, poi con Nico ci siamo visti un paio di volte per fare il punto. La tecnologia aiuta, anche se non è come trovarsi tutti in uno stesso studio dove è possibile mimare la scena o disegnarla per fare più chiarezza, ma tutto è risolvibile.

Giuseppe: Io sono stato aiutato dal livello altissimo di professionalità di Marco e Nico che mi hanno mandato una sceneggiatura molto ricca di riferimenti, ma poi ho cercato immagini e libri che mi aiutassero a ritrovare volti, espressioni e vestiti dell'epoca. E' più difficile farlo in un fumetto dall'impianto realistico, dove ci si scontra con un'immagine consolidata: tutti sanno che aspetto avesse Mauro, ma in 30 anni di storia un volto cambia. Può sembrare strano, ma abbiamo avuto discussioni molto accese su come rendere l'evoluzione della sua acconciatura!

Nico: Per me è stato il passaggio più meditato e contemporaneamente più creativo. In quel momento abbiamo trasformato i fatti reali e li abbiamo 'romanzati'. La ragione ci diceva di selezionare il materiale, ma poi il cuore ha vinto sulla ragione. Il lavoro di sceneggiatore, ma qui credo di parlare per tutti e tre, è un po' come quello del regista: inizi dal particolare, immagini un controcampo. Ogni singolo passaggio è stato emozionante. Anche essere intervistati in questo momento lo è.

C'è una frase di Rostagno che oggi, con un Paese sempre più diviso, suona molto attuale: 'Io sono più trapanese di voi, perché ho scelto di esserlo.'

Marco: Dette a distanza di 20 anni definiscono il personaggio, è come se lui stesso si fosse preoccupato di semplificare il suo pensiero...

Giuseppe: La sicilianità di Rostagno è centrale, nella storia ci sono diversi riferimenti al suo impegno politico nell'Isola. Un'al-

Da Lotta Continua alle inchieste sulla mafia

L'impegno politico e sociale di Rostagno

tra sua riflessione che ci ha ispirato è stata 'Noi non vogliamo trovare un posto in questa società, ma creare una società in cui valga la pena trovare un posto'.

Nico: Ricordate la frase di Marvin Gaye? 'Ovunque lascio il mio cappello, questa è casa mia'. Credo che calzi a pennello con Mauro e il suo panama. Non importa dove si nasce, ma dove si decide di vivere e perché, per cosa valga la pena lottare. Mauro ha anche detto: 'Io qui non sono di passaggio. In questa terra voglio invecchiare, e se Dio lo vorrà, con tanti nipotini attorno'. Mauro amava la Sicilia, molto più di tanti siciliani.

Marco, la figura di Mauro aleggia nei tuoi precedenti lavori: dalla tesi del traffico di armi e rifiuti in Somalia come causa della morte nel fumetto su Ilaria Alpi, alla dedica che gli riservi nell'albo su Impastato: 'Se quel giorno quel libro non fosse entrato in casa mia'. Come è entrato nella tua vita Mauro e cosa vi ha insegnato?

Marco: A me ha insegnato un concetto banale, ma mai scontato fino a poco tempo fa: cioè che la mafia a Trapani, provincia considerata dai siciliani 'babba', dove nulla accade, esiste e va combattuta, col sorriso sulle labbra. Per me è stato come chiudere una trilogia e la dedica si riferisce agli anni in cui Mauro era all'emittente televisiva locale Radio Tele Cine (RTC) dove ha lavorato anche mia madre. Ho dei ricordi vaghi da bambino di questa figura alta, carismatica e barbuto, ma sempre sorridente. Insieme volevano intervistare la madre di Peppino Impastato, a Cinisi, ma Mauro fu ucciso prima che il progetto andasse in porto. Quando avevo 15 anni mia madre mi ha regalato 'La mafia in casa mia', il libro scritto da Felicia Bartolotta Impastato che Mauro le aveva donato. È stato molto emozionante.

Giuseppe: Ciascuno lo ha conosciuto a suo modo, ma una serie di coincidenze ci hanno uniti in questo progetto...

Nico: sembra quasi che Mauro ci avesse chiamato per fare questo fumetto. Se c'è una cosa che mi rimarrà è la sua capacità di cambiare rimanendo sempre uguale. Ogni momento della sua vita è un'eterna crescita dove si mantiene il gusto della scoperta di un bambino. È uno stile di vita che ho sempre adorato.

Siamo alla resa dei conti. Mi dite un pregio e un difetto di ciascuno di voi?

Nico: C'è una cosa con la quale abbiamo giocato durante la realizzazione del fumetto. Io ero il poliziotto buono, Marco quello cattivo e Giuseppe la vittima. L'esperienza di Marco gli ha dato maggiore professionalità e determinazione. Mi costa ammetterlo,



ma la maggior parte delle volte ha avuto ragione. Non lo invidio solo perché è un amico fraterno e degli amici bisogna sempre essere fieri. Giuseppe l'ho conosciuto dopo, è stato molto disponibile, forse troppo... adesso possiamo confessarlo: ti abbiamo sfruttato per 12 mesi!

Giuseppe: Eccoli i miei due aguzzini, fustigatori del sottoscritto! All'inizio hanno parlato di 60 tavole ma poi sono diventate 120, costringendomi a rivoluzionare i miei ritmi e quelli del lavoro principale da architetto. Però si è creato un legame che è andato oltre il progetto, siamo diventati veri amici. Oltre il rapporto vittima/camefice. Bello, no? (ridono)

Marco: Ecco, danno a me il ruolo del cattivo, in realtà cercavo di riportarli con i piedi per terra, il loro unico difetto è stato l'eccessivo entusiasmo. E poi io sono una mammoletta, mi commuovo facilmente! Confessiamolo, lavorare con la supervisione dei familiari di Rostagno è stata una grande responsabilità, e ciascuno di noi, a distanza, nelle scene più toccanti si è commosso.

Nico: E se siamo riusciti a emozionare anche i suoi familiari, vuol dire che in questo lavoro c'è Mauro.

Fumetto su Pippo Fava si aggiudica il Premio Siani

Il fumetto «Pippo Fava. Lo spirito di un giornale» si aggiudica il Premio Siani 2010, sezione fumetto. La graphic novel di Luigi Politano e Luca Ferrara, segna per la casa editrice Round Robin e l'associazione daSud una conferma per il progetto editoriale Libeccio, dedicato alla narrazione delle storie di chi ha speso la propria vita nel contrasto alle mafie.

«È una grande soddisfazione ricevere un premio dedicato a Giancarlo Siani - spiegano Politano e Ferrara -. La giuria ha riconosciuto il valore sia giornalistico, artistico e divulgativo della nostra graphic novel dedicata a un altro grande testimone dei nostri

tempi, Pippo Fava, anche lui assassinato per non aver rinunciato a raccontare e analizzare i fatti davanti allo strapotere mafioso».

La giovane casa editrice romana e daSud, già l'anno scorso di erano aggiudicati il premio con il fumetto dedicato alla figura del parroco di Casal di Principe «Don Peppe Diana, per amore del mio popolo». Assieme all'assegnazione del prestigioso riconoscimento, la collana Libeccio «festeggia» la sua terza uscita dedicata proprio al giornalista del Mattino assassinato il 23 settembre 1985, intitolato «Giancarlo Siani... e lui che mi sorride».